

Lettere

MARCO TRUZZI E TIZIANO GAIA

Noi, zingari noi, fratelli

La Instarlibri coltiva giovani autori attenti agli incroci e agli incontri fra culture lontane, oltre i pregiudizi. Marco Truzzi, originario di Correggio (1975), racconta il mondo nomade in **Non ci sono pesci rossi nelle pozzanghere** (pp. 230, € 14,50, il libro sarà presentato a Torino, Torre di Abele, il 6 aprile, in vista della giornata della cultura rom, l'8). I pesci sono quelli immaginari che Gioele alleva nelle pozzanghere. Romani è un nonno che rievoca stagioni lontane, favolose, fumando la pipa. Damian è uno bambino che il primo giorno di scuola introduce nel mondo gagi, dei non-zingari. Erik, suo padre, scelto per una campagna pubblicitaria, conoscerà una inaspettata fortuna: «Mio padre smise di essere uno zingaro nella primavera del 1987...».

Tiziano Gaia, torinese, racconta in **Puoi chiamarmi fratello** (pp. 280, € 15) una storia autobiografica o quasi: diventare amici (superare i confini) in carcere. A incontrarsi sono Christian, camerunese, ex spacciatore, e Tiziano, impegnato a realizzare un progetto sociale nel penitenziario della sua città. Nasce un'amicizia che condurrà Tiziano in Africa. Christian gli presenterà la sua famiglia e gli mostrerà il suo Paese, di bellezza in miseria, in passione, suprema quella calcistica, nella speranza di diventare E'to, il cannoniere della Nazionale che farà grande l'Inter.

